

CONTRO L'OBBLIGO Il caso Molti in fuga verso l'Est

Medici e infermieri non vaccinati sospesi: uno su 5 fa ricorso

» **Natascia Ronchetti**

I primi di settembre gli operatori sanitari che non si erano ancora vaccinati, nonostante l'obbligo per la categoria previsto dal decreto legge 44, erano il 2,1% del totale, concentrati soprattutto in Sicilia, Emilia-Romagna, Puglia, Friuli-Venezia Giulia. Medici, infermieri. Poi psicologi, fisioterapisti, tecnici di radiologia, operatori socio-sanitari. Professionisti per i quali è praticamente scontato, ormai, che scatterà l'obbligo di fare anche la terza dose, il cosiddetto *booster*.

Obbligo finora non previsto che il governo sembra ormai fermamente intenzionato a introdurre. Ma quanti sono oggi gli irriducibili, coloro che nonostante le sospensioni decise dalle aziende sanitarie e dagli ordini professionali di appartenenza continuano a opporsi al vaccino? I medici sanzionati erano all'inizio 2.365. Poi quasi il 26%, di fronte alla prospettiva di perdere lavoro e stipendio, di non poter più esercitare la professione, ha fatto dietrofront. Sono rimasti in 1.767 (su un totale, va detto, di 468 mila). Numeri ai quali vanno aggiunti quelli relativi agli infermieri. Ne sono stati sospesi 3.800, come confermato dalla Fnopi, la federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. Anche tra loro ci sono state retroccesse. Prima, infatti, erano di più. Poi uno su quat-

tro ha cambiato idea.

In tutto, quindi, tra medici e infermieri, le sospensioni oggi riguardano 5.567 operatori. Ma non tutti hanno presentato ricorso al Tar della regione di appartenenza. Anzi.

Poco più di un migliaio ha scelto di opporsi alla sospensione rivolgendosi ai giudici amministrativi. In pratica

circa uno su cinque, a fronte degli oltre tremila ricorsi inoltrati complessivamente da tutti i lavoratori della sanità che rifiutano la vaccinazione. Del resto, finora, nessun giudice ha accolto le loro istanze. C'è chi, come il Tar della Liguria, respingendo il ricorso di oltre 400 sanitari, ha stabilito che a pronunciarsi deve essere il giudice ordinario. Chi, come quello della Sardegna, ha detto che deve prevalere la tutela della salute pubblica. Poi è arrivata la sentenza del Consiglio di Stato, che respingendo l'appello presentato da alcuni medici, paramedici, farmacisti del Friuli-Venezia Giulia, ha decretato che l'obbligo di vaccinazione per il personale sanitario è legittimo. Sentenza del 20 ottobre.

"LA STORIA ci insegna che l'obbligo vaccinale non è affatto una novità, ora dovremmo fare tutti una riflessione sull'opportunità di rendere obbligatorio per tutti il vaccino contro il Covid", dice **Giovanni Leoni**, vicepresidente della Fnomceo, la Federazio-

ne degli ordini dei medici. Non pochi tra i medici che si sono visti respingere il ricorso o che hanno rinunciato in partenza a ricorrere al Tar adesso se ne stanno andando. Lasciano l'Italia, cercano di trovare un'altra collocazione all'estero, in Paesi dove non vige l'obbligo per i sanitari. "Molti vanno in Bulgaria o in Albania", spiega Vitto Claut, che in Friuli-Venezia Giulia assiste un medico e un infermiere che dopo aver perso la loro battaglia davanti al Tar si sono rivolti al Consiglio di Stato. Poi, questa storia ha anche l'altra faccia della medaglia: ospedali che restano sguarniti. Proprio come quello di Pordenone, dove l'azienda sanitaria è stata costretta a chiudere dei reparti. Perché qui dei sanitari *no vax*, tra medici, infermieri, oss, se ne contano ben 421.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6061

